Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE FOCUS

22-GEN-2016
da pag. 25
foglio 1
www.datastampa.it

INVESTIRE A NAPOLI

INTERVISTA | Luigi Carrino | Presidente del Distretto aerospaziale

«Qui è l'impresa che sceglie la ricerca»

NAPOLI

«Nel Distretto tecnologico della Campania abbiamo ribaltato il rapporto tra imprese e ricerca e i risultati ci danno ragione». Il presidente del Dac (e del Cira) Luigi Carrino, mentre il distretto apre le porte ad altri 50 rappresentanti del mondo imprenditoriale, descrive un rapporto improntato alla massima collaborazione. «Abbiamo voluto smontare il paradigma secondo cui tra imprese e ricerca le prime sono solo clienti finali a cui vendere prodotti. L'Università deve considerare le imprese partner e a esse affidare il compito di definire gli obiettivi da perseguire. Insomma, il sistema della ricerca deve accettare la leadership delle imprese e deve concentrarsi nel centrare gli obiettivi fissati».

Una leadership da esercitare a qualche condizione?

Certo. Penso che le imprese debbano capire che è necessario investire in ricerca. Dirò di più, partendo dalla ricerca di base, dalla cultura, dalla formazione delle risorse umane. Ovviamente sullo sviluppo di tecnologie abilitanti.

Qui veniamo alla missione vera e propria dei distretti tecnologici.

I distretti ad alta tecnologia nascono proprio per aiutare le imprese a sviluppare tecnologie abilitanti. Il Distretto aerospaziale campano, sin dal suo esordio, ha preparato progetti per partecipare al bando del Miur con fondi Pon, e già in quell'occasione partì da un' analisi accurata dei bisogni delle imprese. Sin da allora è stata stretta una grande alleanza tra mondo produttivo e mondo della ricerca che in Campania peraltro è molto forte e può contare su numerosi centri e istituti universitari. Risultato: il Dac si è classificato primo tra tutti i concorrenti italiani. Ciò significa che ci siamo mossi nella giusta direzione.

Il mondo dell'università e della ricerca ha accettato facilmente tale ribaltamento di ruoli?

Dapprima con molta fatica, al ricercatore di solito interessa il suo studio e semmai la pubblicazione. Ma ormai è chiaro che non potevamo correre il rischio di fare scelte sbagliate e perdere i finanziamenti.

Quindi l'impresa resta al centro?

Proprio così: abbiamo continuato sulla strada tracciata: la guida di ciascuno dei progetti in corso è stata affidata a un'impresa leader nel settore, non importa se grande o piccola, ma con una forte specializzazione. E questa ha la responsabilità del lavoro. Ciascun gruppo di imprese, poi, ha scelto l'università e i centri di ricerca con cui lavorare. Anche questo è un segno di forte discontinuità con il passato.

Infine, veniamo alla governance del distretto: chi ha il timone in mano?

Rimaniamo coerenti: sebbene la maggioranza del capitale sia di università e centri di ricerca, sono le imprese ad avere il maggior numero di rappresentanti in cda: 5 su 9. Questo meccanismo, devo dire, funziona molto bene. C'è dialettica, ma si raggiunge sempre una sintesi. Insomma, verifichiamo che, soprattutto nel distretto, il ricercatore ha bisogno di essere guidato dall'imprenditore verso studi che si adattano alle esigenze del mercato.

Quindi state allevando una nuova generazione di ricercatori?

L'università fa la sua parte e anche nel distretto investiamo molto sulla formazione. Oggi purtroppo assistiamo a una drastica caduta di immatricolazioni e di lauree: un vero dramma. Ma questo è un altro discorso.

V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente. Luigi Carrino

data stampa
dal 1980 monitoraggio media